L'assessore Lovari accusa, bloccato il Consiglio

«Una maggioranza occulta governa la Provincia di Roma»

«Delibere di gran significato fanno settecentomila giri prima di essere portate in giunta» - Una questione morale accanto al non governo

«È noto che all'interno di questa maggioranza esistono gruppi che esercitano un ruolo di maggioranza all'interno della maggioranza stessa» La frase è contorta, ma i concetti sono di piombo Un vero macigno scagliato sulla agonizzante giunta della Provincia di Roma dal suo interno Le accuse, durissime, sono state lanciate dall'assessore all'agricoltura (ed ex presidente della Provincia) Roberto Lovari, socialista, nel bel mezzo della seduta di lunedì scorso E l'intera maggioranza che governa palazzo Valentini ha vacillato La seduta è stata sospesa, quindi tolta, accettando la richiesta del gruppo comunista Ieri la riunione è saltata e forse soltanto questo pomeriggio tornerà ad animarsi la sala del consiglio E il tema della discussione appare obbligato qual è la «maggioranza nella maggioranza» che governa realmente l'amministrazione? A chi si riferivano le parole sibilline di Gian Roberto Lovari?

Proviamo a comprenderlo attraverso le sue stesse parole, così come sono riportate dal resoconto stenografico della seduta «Apprendo che ci troviamo di fronte a delibere di grande significato che fanno settecentomila giri, mi riservo in futuro di spiegare anche gli indirizzi, i nominativi a cui vengono portate queste delibere prima di essere sottoposte alla giunta» Il sipario che alzano queste affermazioni è su una commedia davvero deprimente Anzi, allarmante Si accenna apertamente a «visti» che sulle decisioni della Provincia dovrebbero essere apposti altrove Dove, Lovari non lo dice Ma è impossibile non fare un collegamento immediato con le denunce che da tempo sta facendo il gruppo comunista alla Provincia Allarmi non solo per la crisi ininterrotta in cui versa da mesi il governo dell'ente locale (testimoniata dalle ripetute dimissioni — sempre rientrate — persino del suo presidente, il repubblicano Evaristo Ciarla) ma per la «nebbia» sempre più fitta che si sta alzando intorno a grosse realizzazioni che sono all'ordine del giorno dell'amministrazione provinciale Per primo il «piano scuola», che dovrà impegnare i fondi speciali stanziati dallo Stato ed altri della Provincia Il termine ultimo per ottenere questi finanziamenti scade domani Ma, finora, nessuna decisione è stata presa, la maggioranza arriva all'«auto-ostruzionismo» pur di non discutere e la Provincia di Roma — quotidianamente assediata da scuole che protestano per le strutture fatiscenti — rischia di essere l unica in Italia a perdere l'occasione

Perché tanti tentennamenti e ritardi? Forse i «settecentomila giri» a cui accenna Lovari sono una risposta eloquente E perché non si riesce a varare il tanto atteso «piano viario provinciale», per il quale — all interno della giunta — la discussione è arrivata fino alla minaccia di dimissioni di questo o quell assessore? Soltanto per questi due progetti gli stanziamenti previsti superano i 300 miliardi

«Siamo di fronte al segnale di un vero e proprio governo extra-istituzionale — afferma Maria Antonietta Sartori, capogruppo comunista — che è la semplice riprova dello svuotamento dell istituzione provinciale da noi denunciata da mesi Si apre alla Provincia di Roma una vera e propria questione morale su cui tutti devono rispondere pubblicamente, davanti ai cittadini A partire dal presidente Evaristo Ciarla, esponente di prestigio di un partito, come quello repubblicano, che fa del rigore amministrativo un cavallo di battaglia Questa giunta si deve dimettere — conclude Maria Antonietta Sartori — e bisogna aprire un confronto su una nuova maggioranza che alla Provincia di Roma è possibile»

In questo clima la sala del Consiglio di palazzo Valentini riapre i battenti oggi pomeriggio Di spiegazioni, come si vede, se ne attendono molte E da tutti i membri della giunta, compreso Gian Roberto Lovari che lascia capire anche tra i toni infuocati, di essere egli stesso uno degli esclusi dal «grande patto politico» che governa la capitale Sono temi che non si possono eludere O qualcuno pensa di risolvere tutto con il solito «diktat» dei comunicati (in scena ormai da troppi mesi) per riaffermare la «volontà di sostenere la scelta del pentapartito»?

Angelo Melone

Gian Roberto Lovari

Una capitale formato cassonetto

Rifiuti in tutti i quartieri, l'emergenza non è finita

A una settimana di distanza dallo sciopero dei netturbini la situazione non è ancora tornata alla normalità - Il dibattito in consiglio comunale voluto dal Pci ha messo in evidenza le divisioni nella maggioranza - Ordini di comparizione per Liberti (Cnr) e Barillà (ex-Sogein)

Il panorama è uguale in ogni quartiere, in centro come in periferia, nelle zone popolari e in quelle più o meno «bene» cassonetti ricolmi, contenitori di ogni genere ammonticchiati e sventrati, rifiuti maleodoranti sparsi un po' dappertutto L'emergenza-pulizia non è ancora finita nonostante la protesta dei netturbini sia terminata da una settimana Non ci sono gli uomini non ci sono mezzi, si giustificano in Campidoglio dove proprio l'altra sera si è concluso il dibattito sulla questione chiesto e ottenuto dall'opposizione comunista Anche se — continuano in Comune — tutto è stato fatto perché fra qualche mese si possa avere un «ribaltamento completo» della situazione attuale Quale *miracolo* dovrebbe accadere fra qualche mese? Non è dato saperlo Il problema è serio, ma l assessore Alciati non se lo pone Dice di avere la coscienza tranquilla ma se i rifiuti si vedono ancora agli angoli delle strade (provocando anche proteste e blocchi stradali da parte dei cittadini, come è accaduto l'altro giorno a Casal Bertone) è anche perché il servizio continua ad essere malamente gestito

E di chi è la colpa se non dell'amministrazione che sta facendo di tutto per affossare l azienda pubblica nell intento di aprire la strada ai privati? Il 30% dei rifiuti, è ormai arcinoto continua ad essere raccolto grazie al lavoro straordinario dei netturbini, tanto che è sufficiente che essi si rifiutano di praticarlo, come è successo ultimamente perché Roma si trasformi in una generale patturniera Nella stessa situazione catastrofica versano i mezzi della N U la metà dei camion non può essere impiegata perché mancano i pezzi di ricambio, come ha ricordato ancora una volta nel dibattito in consiglio l esponente comunista Mirella D Arcangeli che fra l altro ha chiesto un impegno diretto del sindaco per risolvere la vertenza nazionale dei lavoratori prima che un altra protesta metta in ginocchio la città

D altra parte lo stesso dibattito in consiglio ha dimostrato quanto la maggioranza sia tutt altro che compatta sull argomento E vero che la liberale Paola Pampana ha anche qualche motivo di rancore personale nell attaccare violentemente Signorello, dato che come si ricorderà, è stata messa da parte senza molti riguardi, ma è altrettanto vero che molto critici si sono rivelati i repubblicani e gli stessi socialdemocratici Il capogruppo del Pri, Collura, ha dichiarato che il suo partito non approverà mai la delibera che ha stabilito il passaggio di alcun dirigenti dall'Acea all'Amnu e ha chiesto una commissione di indagine sulla situazione dell'Amnu Il socialdemocratico Tortosa ha addirittura chiesto le dimissioni del consiglio di amministrazione dell' azienda, poiché la situazione della pulizia a Roma è «scandalosa» Che linea seguirà dunque il Comune? L'assessore Alciati ha «promesso» l'assunzione di 600 nuovi netturbini, l'acquisto di 50 compattatori e l'arrivo di un nuovo direttore all Amnu con il compito di riorganizzare il servizio Da tutto ciò si aspetta il «ribaltamento» della situazione

Intanto altro nubi si addensano sul settore Il giudice Gloria Attanasio ha inviato un ordine di comparizione ad Arnaldo Liberti, direttore dell istituto di inquinamento atmosferico del Cnr, e Domenico Barillà, ex amministratore della ex Sogein, la ditta di smaltimento poi smantellata Le accuse sono peculato e interesse privato in atti d'ufficio

Maddalena Tulanti

Nuova disciplina del traffico

In via Veneto l'ingorgo ha la meglio

Bilancio del secondo giorno: più vigili ma ancora tante automobili in sosta selvaggia

«Un casino così a via Veneto non c è stato neanche sotto Natale» confessa sconsolato un vigile in servizio all incrocio di via Bissolati Era mezzogiorno e il peggio doveva ancora arrivare verso le 17 30 il groviglio di auto si è fatto inestricabile e al comando Montecatini della polizia urbana non è rimasto altro che inviare rinforzi per tentare di sbrogliare la matassa prima di sera La sosta selvaggia sulle neonate corsie preferenziali tracciate in via Veneto, i soliti furbi che fingono di ignorare i divieti di svolta nelle traverse di via Sicilia e via Lombardia, la comprensibile difficoltà della maggior parte degli automobilisti a cavarsela con la nuova disciplina della zona, hanno fatto il resto Tutto questo nonostante siano giorni di magra in attesa del fatidico ventisette e molti romani a corto di soldi attorno ai venti del mese generalmente risco prono i autobus

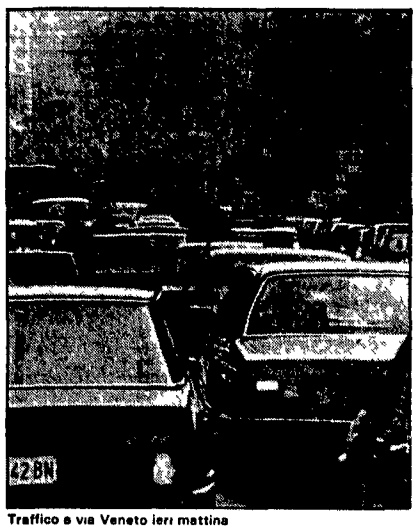
Insomma il secondo giorno di via Veneto versione Palombi è stato un vero e proprio disastro, un secondo insuccesso dopo il debutto di lunedì I vigili promessi dall assessore dopo la prima giornata di fuoco erano al loro posto Due per turno a tutti gli incroci bollenti via Boncompagni, via Ludovisi, via Sicilia Porta Pinciana Cinque pattuglie di «gemelli» motorizzati hanno dato man forte ai loro colleghi per tutta la giornata ma questo spiegamento di forze non è bastato a salvare la strada della dolce vita dal caos Non è andata molto meglio neanche per gli autobus che dovevano essere i destinatari privilegiati di questo assaggio di progetto per il traffico elaborato dall amministrazione comunale Le auto parcheggiate a cavallo del marciapiede infatti ingombravano una fetta della corsia gialla costringendo i bus a sconfinare in quella destinata al traffico privato, pressoché paralizzata Stessa musica in via del Tritone (dove è stato completato il percorso protetto) I bus non hanno avuto miglior fortuna La corsia fra camioncini che scaricavano merci e rituali macchine parcheggiate in seconda fila, era una specie di gincana «Noi non possiamo farci niente — dice sfiduciato il vigile in servizio all incrocio con via Bissolati — per rimuovere le auto che ingombrano la corsia servono i carri attrezzi» E non se ne sono viste molti Ma chi sono gli indisciplinati che osano sfidare uno spiegamento di vigili da grandi occasioni? Barman e impiegati della zona azzardano un'ipotesi gli irriducibili sono in grande maggioranza clienti della Bnl che per una commissione di dieci minuti — un quarto d ora non se la sentono di andare a parcheggiare l auto in via Ludovisi I due grandi parcheggi sotterranei di via Ludovisi (500 posti) appunto e di villa Borghese (1100 posti) rappresentano una prova del nove i nuovi divieti di sosta hanno portato sicuramente un maggiore afflusso di auto ma non si è mai toccato il «tutto esaurito»

Il caos non ha fatto altro che dare fiato alla protesta di esercenti e commercianti di via Veneto «Chi vuole che venga a sedersi ai tavolini all aperto dei caffè della strada — si lamenta il signor Versari, dell'Excelsior-Doney — Significherebbe soltanto prendersi una buona dose di smog Per questo abbiamo in programma un incontro con la Usl e poi solleciteremo all'assessore i benedetti parchimetri»

Summit in calendario per lunedì prossimo anche per i negozianti di via Sistina, via Gregoriana, via Crispi e via Capo Le Case «Chiediamo la riapertura della strada — spiega il proprietario della gioielleria Gasponi — e non si tratta di un voltafaccia La richiesta di farne una via off limits ai veicoli non autorizzati era venuta dagli abitanti e da uno sparutissimo gruppo di commercianti La stragrande maggioranza di noi (l 80%) non è mai stata d accordo e se l assessore si fosse preso almeno la briga di consultarci lo avrebbe saputo» Ma al di là delle polemiche via Sistina respira anche se qualche auto pirata riesce lo stesso a intrufolarsi magari approfittando della distrazione dei vigili ai varchi del settore

Cgil Cisl Uil intanto dopo un vertice unitario hanno deciso di convocare al più presto una conferenza stampa per fare il punto sugli impegni presi dalla giunta in occasione della «prova d orchestra» del 28 novembre

Antonella Caiafa



Traffico a via Veneto ieri mattina

Interrogatori a tappeto nella zona

Delitto di villa Borghese, sono 2 gli assassini?

Sono due gli assassini di Gianfranco Polizzotto il funzionario torinese ucciso lunedì notte a villa Borghese? E quanto pensa Gianfranco Melaragni, della squadra mobile Sul corpo dell'uomo il medico legale ha trovato due ferite Una alla testa, abbastanza profonda ma non mortale Molto probabilmente un colpo sferrato con una mazza una chiave inglese o un sasso L altra quella che lo ha ucciso, è una coltellata al cuore che ha tagliato il ventricolo destro procurando una emorragia

Proprio in base al referto medico gli inquirenti si sono convinti che gli assalitori di Antonio Polizzotto sono due Se quest ipotesi è vera il funzionario sarebbe stato aggredito mentre tornava in albergo, l'hotel Beverly Hills, costeggiando i prati di villa Borghese (è la strada più breve per chi viene da via Ludovisi) Forse due rapinatori attratti dagli abiti eleganti dell'uomo hanno tentato di tramortirlo colpendolo alla testa Ma Antonio Polizzotto, un uomo energico e robusto istintivamente si sarebbe rivoltato cercando di fermare i suoi aggressori Quasi certamente è nata una colluttazione (attorno al luogo dove è stato ritrovato il corpo l'erba è calpestata e gli abiti della vittima sono molto scomposti) Il complice del primo aggressore temendo di avere la peggio ha tirato fuori il coltello e l'ha colpito Un colpo solo, preciso, al cuore

Antonio Polizzotto è caduto a terra in fin di vita mentre i suoi assassini gli strappavano la tasca interna della giacca per rubare il portafogli Resta ancora un piccolo mistero il «buco» di quasi un ora dalle 11 quando Antonio Polizzotto ha lasciato i suoi colleghi a piazza Barberini (era a Roma per un corso d'aggiornamento) a mezzanotte, quando secondo il medico legale si è arrestato il cuore L'uomo è rimasto tutto questo tempo con i suoi assassini o si è semplicemente attardato in via Veneto, guardando le vetrine o fermandosi a bere in uno dei caffè della strada?

In questi giorni la polizia ha interrogato oltre una trentina di persone, prostitute e travestiti che lavorano nella zona, i camerieri dei bar numerosi tassisti e persino i portieri degli alberghi ma nessuno almeno per ora ricorda di aver notato quell uomo elegante

Proseguono intanto le ricerche anche per dare un nome all assassino di Amelia Pascucci, la donna uccisa con un colpo alla gola per uno scippo Carlo Casini il funzionario della mobile che si occupa del caso, ha setacciato tutta la zona interrogato decine di piccoli rapinatori e ascoltato tutti gli abitanti del palazzo in via San Martino davanti al quale la donna è stata assassinata Ma per il momento non si è trovato neppure un testimone dell omicidio

c. ch.

«Garibaldi» carica: gli studenti bloccano l'Ardeatina

Mentre Garibaldi (il generale) parte per la sua gloriosa cavalcata televisiva in quattro puntate, il «Garibaldi» (l istituto agrario di via Ardeatina) cade a pezzi Gli studenti hanno continuato ieri la protesta che dura ormai dall inizio della settimana e hanno bloccato per due ore il traffico su via Ardeatina Più di seicento ragazzi sono stipati in una scuola nata per ospitarne duecento, aule buie ricavate dai corridoi, servizi igienici insufficienti e sempre sporchi pioggia dal tetto, mura umide locali malsani da cinquant anni nessuno mette mano sulle strutture di questo edificio ormai fatiscente L ultima sorpresa venerdì scorso il pavimento dei corridoi si è paurosamente incurvato «Niente paura — hanno detto i vigili del fuoco — non ci sono pericoli di crolli» Ma ormai si è arrivati ad una situazione limite l anno scorso per la neve, fu necessario chiudere tutto l ultimo piano nessuno è intervenuto e studenti e insegnanti sono stufi di una scuola che al massimo, «non crolla» C è un progetto di ristrutturazione che ha compiuto ormai quindici anni, da due anni la Provincia ha approvato uno stanziamento di sette miliardi tre ditte si contendono un appalto che la commissione non ha ancora assegnato Entro la fine del mese — hanno detto agli studenti a palazzo Valentini — la commissione prenderà una decisione Ma (c è un ma naturalmente) nell attesa sono lievitati i prezzi sette miliardi non bastano più ce ne vogliono quindici E probabile quindi che si debba procedere ad un nuovo stanziamento, con tanto di nuovo iter burocratico Nel frattempo niente interventi neanche parziali Che senso avrebbero? Tanto si deve ristrutturare

r. g.

Gli omosessuali a Roma sono la «categoria a rischio» numero uno: boicottate le loro iniziative

Contro l'Aids le retate della polizia

È gay il 50,9 per cento dei malati Vanni Piccolo: «Vogliono sfrattare il consultorio che fa prevenzione»

Tra le categorie a rischio sono i tossicodipendenti i più colpiti dall'Aids Ma non a Roma Nella capitale il «morbo» ha mietuto vittime soprattutto tra gli omosessuali Sui 64 casi di Aids conclamato, accertati nell 86, la percentuale degli omosessuali colpiti era del 50 9% I tossicodipendenti invece il 2,7% Le altre «categorie» colpite sono gli emofiliaci (3,6%), eterosessuali promiscui (3,6%) trasfusi (1 8%) Per aver un idea della differente situazione basta prendere le percentuali dell'altra «capitale», Milano Qui i tossicodipendenti colpiti sono il 62,5%, gli omosessuali il 29% Come si spiega la differenza del dato romano?

«Ma non credo ci sia bisogna di particolari strumenti di indagine per spiegare il fenomeno — dice Vanni Piccolo, presidente del circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli» — Roma è capitale internazionale non solo per le presenze stabili come le ambasciate, ma anche e soprattutto come punto di transito Ed è inoltre capitale della cultura e dello spettacolo C è l'aeroporto di Fiumicino, la stazione Termini Roma è un "porto di mare"»

Ma questa città cosmopolita come ha reagito nei confronti degli omosessuali cosa è stato fatto per aiutarli ad arginare il pericolo Aids?

«Purtroppo — fa Vanni Piccolo — con un atteggiamento di chiusura secondo una tradizione provinciale che la capitale, nonostante il suo volto internazionale continua a rispettare Per il momento dobbiamo fare i conti con una massiccia opera di repressione Secondo qualcuno la prevenzione si fa incrementando le retate nei nostri luoghi di incontro come Monte Caprino E così che si combatte l Aids? Limitando la libertà individuale?»

Si parla di convolgimento delle categorie a rischio Ma cosa è stato fatto finora per creare una collaborazione vera?

«Poco molto poco Il circolo "Mario Mieli ha cominciato, di sua iniziativa, da tre anni a porsi il problema Aids Ora come attività di sorveglianza dell'Osservatorio epidemiologico regionale in collaborazione con l Istituto Superiore di Sanità nei nostri locali di via Ostiense, 202 funziona un consultorio ed un centro di prelievo con un medico del servizio sanitario Finora sono venute da noi 700 persone per sottoporsi al «test» ma il Centro tira avanti in una situazione sempre più precaria Operiamo sotto l incubo dello sfratto»

Ma chi vi vuole cacciare?

«Quelle stanzette fatiscenti dove è più facile prendersi altri infezioni invece dell Aids ci erano state assegnate in via provvisoria Ora il proprietario la XI circoscrizione, le rivuole indietro Si parla di miliardi da spendere nella battaglia contro l Aids e non si riesce a dare una soluzione dignitosa al nostro circolo»

Ma ci sono le strutture pubbliche

«Ma noi oltre ad essere una categoria a rischio siamo una categoria che sconta il peso di certi modelli culturali e paga il prezzo dell emarginazione E estremamente improbabile che un omosessuale con il suo carico di angoscia al di là dell Aids si rivolga ad una struttura pubblica dove d altronde si procede senza tenere conto dei delicati risvolti psicologici Noi non comunichiamo per lettera dicendo "Caro signore lei è sieropositivo A chi viene al Centro per sottoporsi ad un prelievo diamo un nuovo appuntamento nel corso del quale se dobbiamo dare la tremenda risposta ci preoccupiamo anche di fornire un aiuto psicologico Vogliamo essere noi a gestire ma non vogliamo chiuderci in noi stessi anzi Siamo disponibili a mettere a disposizione della collettività le nostre informazioni la nostra competenza C e bisogno di una corretta informazione e di grande solidarietà per combattere questa terribile malattia Ed è certo tragicamente singolare che ci sia voluto l Aids perché si tornasse a parlare sul serio di educazione sessuale Si tratta di vedere come verranno fatte le lezioni C e il rischio di un ritorno indietro mentre può essere l occasione per fare un salto in avanti per gettare le basi di nuovi modelli di convivenza civile»

Ronaldo Pergolini

Si fanno prelievi nel centro anti-Aids del San Giovanni